

**Candida  
coltre  
di guai  
su Roma**



**CHE ROMA non fosse una città invernale lo sapevamo tutti.** Perché dunque prendersela (troppo) con la nevicata che ha messo sottosopra persino metropoli dell'Europa invernale, figuriamoci dunque le metropoli dell'Europa estiva? Mi dispiace solo che il compagno Claudio Signorile, ministro dei trasporti, non abbia munito gli scambi delle FFSS del compartimento di Roma dei congegni antineve, come si sussurra. E non sia stato in grado di far ripulire rapidamente le piste di Fiumicino (e nemmeno quelle della Malpensa di Milano, il cui innnevamento ha bloccato anche l'aereo del presidente del Consiglio, come si sa).

In quanto al resto, che dire? Roma sotto la neve è un assurdo. E come si fa a prendersela con l'assurdo? Tanto vale prendersela con il padreterno. Il che, come è noto, non serve a molto, vista la tendenza di quell'importante personaggio a fare quello che gli pare, da tempo immemorabile. L'unica cosa che noi romani possiamo fare, quando arriva la nevicata «storica» è comportarci da gente seria, se ci riusciamo. E quindi (questo vale come consiglio per la prossima nevicata «storica») attenersi alle seguenti prescrizioni: 1) I romani sono autorizzati a dire «oh» e ad esclama-

**Undici comandamenti  
di MAURIZIO FERRARA**

mare «avvedi che bella la neve». 2) I romani sono autorizzati a giocare con la neve, senza tirare però le palle fatte con la medesima addosso agli anziani. 3) I romani sono tenuti a non credersi tutti grandi sciatori e a usare gli strumenti ottimali per il Termilillo (slittini, sci eccetera) con parsimonia evitando di sciarare sulla Trinità dei Monti e a Piazza Navona. 4) I romani sono tenuti a sollevare da terra i loro concittadini scivolati evitando le sghignazzate. 5) I romani sono tenuti a considerare la neve a Roma bella ma scomoda, quindi a favorire il suo scongelamento spazzando ciascuno un pezzetto di Roma. Come hanno fatto

sotto i miei occhi gli artigiani di via dell'Orso e come fanno i modenesi che la neve sanno che cosa è. 6) I romani sono tenuti ad ascoltare gli appelli del sindaco Vetere, il quale, se dice che non bisogna scolare sotto gli alberi innervati, sa quello che dice? 7) I romani sono tenuti a tentare di raggiungere il loro posto di lavoro, anche se c'è la neve, mettendo le scarpe adatte perché il lavoro è importante, con il sole o con la neve. 8) I romani sono tenuti a «fregarsene» della neve perché le cose importanti sono altre. E i romani sanno benissimo quali sono. 9) I romani che restano a casa, causa neve, ne approfittano per leggere i libri importanti e giornali veri, come «l'Unità». 10) I romani che amano la neve la continuano ad amare, cheché ne dicano i giornali e la tv. 11) I romani che detestano la neve (come il sottoscritto) sono autorizzati a detestarla cheché ne dicano i giornali e la tv.

In conclusione. La neve è la neve, fa parte del mondo e della vita e della natura. Quindi bisogna tenerne conto per accettarla e anche per combatterla. Con senso della realtà. Senza miti, anche se scende nel posto sbagliato, come a Roma.

**Mai così... salate le strade romane**

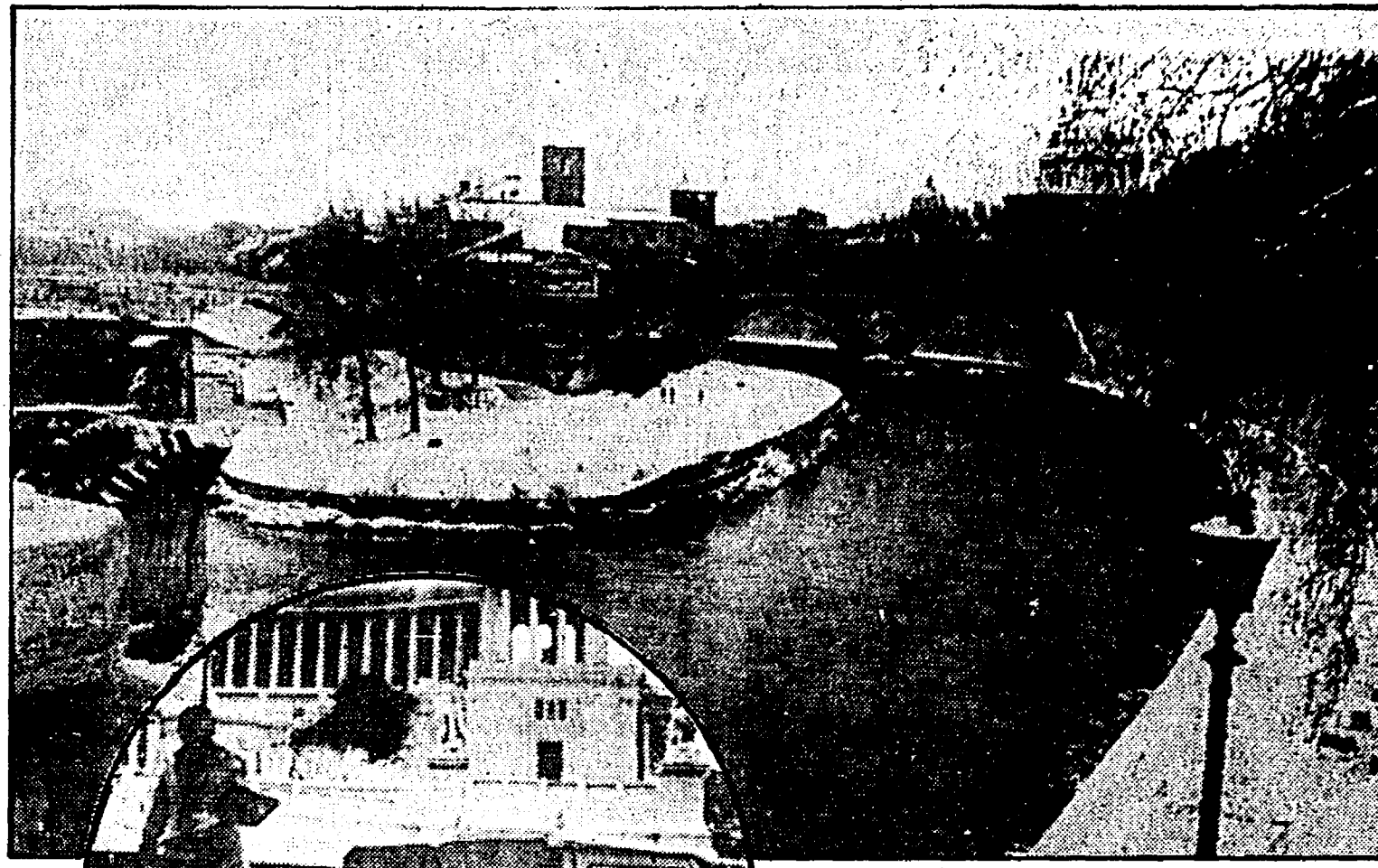
**Finora rovesciate sull'asfalto quattrocento tonnellate di sale per sciogliere il ghiaccio - Il «quartier generale» degli interventi nell'ufficio del sindaco. Un tetto per 26 «barboni» - Il salvataggio degli alberi. Chiusi alcuni parchi - Volontari della Provincia**

L'ufficio del sindaco è diventato un quartier generale. Assessori e funzionari entrano ed escono in continuazione. Portano problemi e se ne vanno con precise disposizioni. Il telefono squilla in continuazione. Vetere è appena tornato da una riunione del comitato di coordinamento per l'emergenza, in Prefettura (c'erano anche l'assessore Benigni e, per la Provincia, il vicepresidente Marroni; assente invece la Regione). «Abbiamo deciso di mantenere e rafforzare il sistema di interventi», spiega il sindaco — «le scuole ripriranno mercoledì. Gli impianti di riscaldamento negli appartamenti e negli uffici potranno restare accesi anche oltre l'orario stabilito per legge. Sono già stati attivati quelli delle scuole, in modo che mercoledì gli studenti possano trovare le aule riscaldate. I nostri dipendenti sono al lavoro, in continuazione...». Vetere si consulta con gli assessori e i funzionari, poi invia un fonogramma a tutti i servizi (circoscrizioni, Atac, Acea, vigili urbani, ripartizioni). Dice: «Fregasi mantenere servizio ininterrotto per la nottata odierna anche con reperibilità del personale». Il cielo non promette niente di buono e le previsioni dei meteorologi non sono affatto incorag-

Prefettura stamattina e che ho ripetuto con forza anche al ministro Zamberletti...». Ieri sera i pochi treni che sono riusciti a partire da Termini lo hanno fatto grazie all'intervento di duecento giardinieri del Comune e a 80 volontari della protezione civile della Provincia che hanno sbloccato gli scambi congelati. I viaggiatori che sono rimasti fermi a Fiumicino, sono tornati in città solo perché il Comune ha inviato sul posto alcuni mezzi dell'Atac.

Mobilizzato anche l'esercito. Da ieri un comitato operativo interforze è stato predisposto dallo Stato maggiore della difesa e si tiene in contatto con la protezione civile. I militari sono intervenuti con cucine da campo, autobus, trattori, mezzi cingolati e con oltre cinquecento uomini. Ventidue bus hanno fatto la spola, durante la notte, tra la stazione Tiburtina e Setebagni per ovviare ai disagi provocati dal blocco del traffico ferroviario. Punti di ristoro hanno funzionato nelle stazioni Tuscolana, Casilina, Ostiense e Tiburtina. A Setebagni è stato anche istituito un pronto intervento sanitario.

L'amministrazione per i beni culturali ha deciso, temporaneamente, di chiudere al



**Nel Lazio solo  
Latina non s'è  
«imbiancata»**

**Non arriva il gas: cucina da campo dell'esercito all'ospedale di Viterbo**

Non solo Roma, ma anche tutto il resto del Lazio è ancora coperto di bianco. La neve, soffice all'inizio poi ghiacciata per il freddo della notte, è caduta in abbondanza sui Castelli romani, Tivoli e Civitavecchia, sulle province di Rieti, Viterbo e Frosinone. Si è salvata solo Latina con la costa che scende verso la Campania: anche se il termometro è andato sotto lo zero, i fiocchi di neve non si sono visti.

In alcuni paesi della provincia romana la neve ha raggiunto livelli record: quasi mezzo metro a Subiaco, decine di centimetri a Tivoli, Monterotondo, Mentana, Guidonia, Campagnano, Formello. Per tutta la giornata di domenica gli spazzaneve dell'amministrazione provinciale hanno lavorato per sgomberare le strade del Subiaco (che portano tra l'altro alla stazione scilistica di Monte Livata). Ieri mattina tutti i comuni erano raggiungibili: l'ultima strada ad essere spazzata è stata quella che porta al piccolo centro di Rocca Santo Stefano. Autobus e vetture private devono circolare con catene per le lastre di ghiaccio che si sono formate su quasi tutte le strade della zona. La sezione protezione civile e gli uffici tecnici della Provincia stanno scaticando sulle arterie attorno alla capitale quintali di sale e puzzolana: questi materiali sono disponibili anche per le vie interne dei comuni. Per eventuali emergenze si può telefonare al numero della protezione civile 5410531.

Solo una spruzzatina di bianco per Civitavecchia e i comuni più grossi dei Castelli. Ieri la neve, caduta anche sulle banchine del porto, si è sciolta e la vita nella cittadina è svolta normalmente. Qualche difficoltà solo per i collegamenti con Roma. Pochi centimetri anche su Genzano, Ariccia e Albano: un po' più sopra il manto bianco che copre il resto della parte alta dei Castelli: Rocca Priora, Rocca di Papa,

Grottaferrata, Frascati. Da queste parti la zona più colpita è stata quella di Carpineto e Montelanciano. Dappertutto si circola solo con le catene.

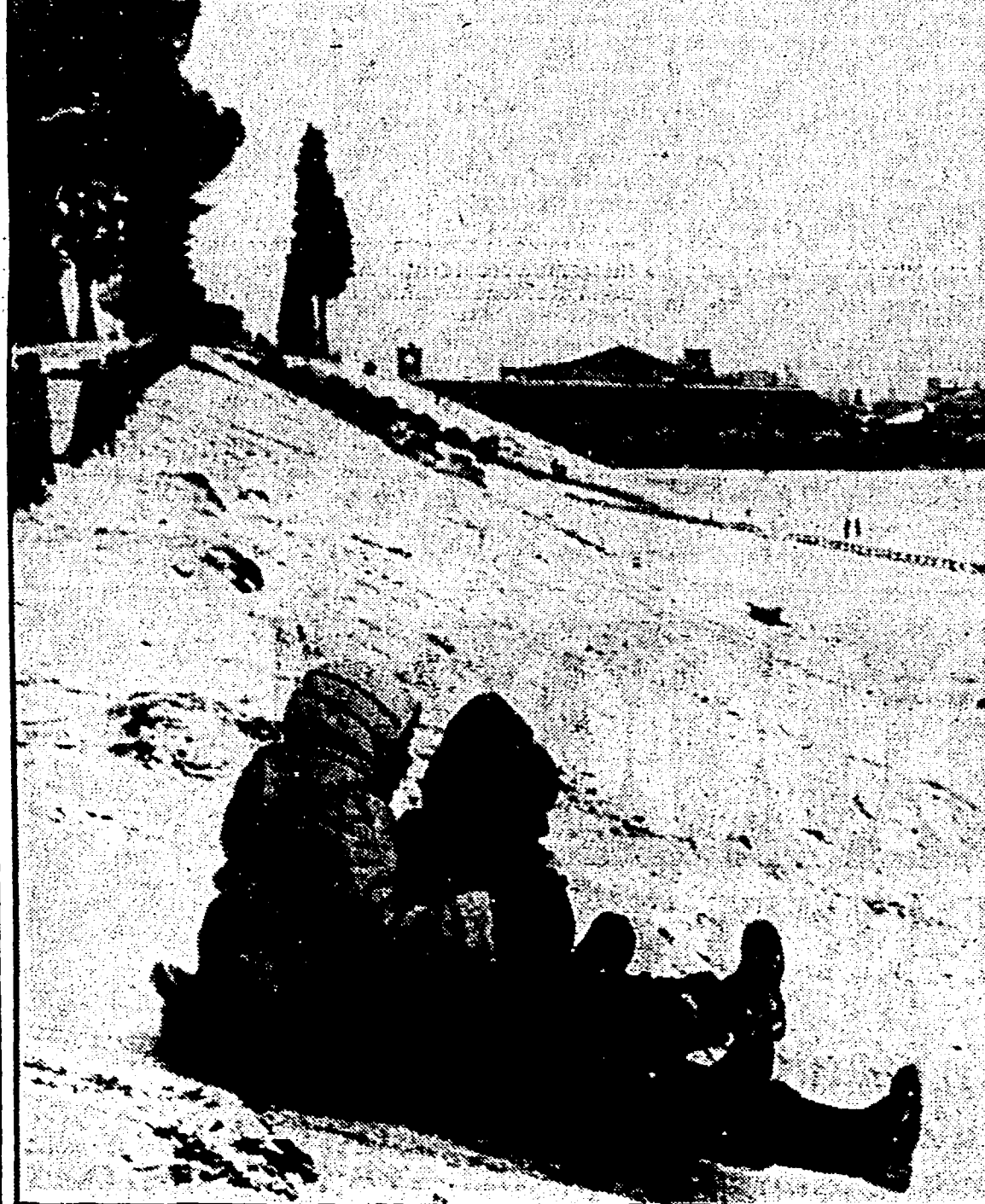
Temperatura glaciale (8 gradi sotto zero), strade ghiacciate e neve in abbondanza nella zona di Acquapendente e dei Cimini. Molto difficile la circolazione all'interno della città di Viterbo: una lastra di ghiaccio ha coperto l'asfalto e si stanno aspettando 100 quintali di sale ordinati a Tarquinia per rendere meno sdrucciolevoli le strade. La circolazione quasi impossibile su una parte della Cassia ha bloccato l'arrivo degli autotreni che trasportano gas. L'ospedale della città non ha potuto accendere le cucine e si è dovuta montare una cucina da campo dell'esercito per il pranzo dei malati. Molte abitazioni con riscaldamento a gas sono rimaste al freddo.

Si viaggia con grande difficoltà sulla superstrada Viterbo-Orte, sulle strade dei Cimini e sulla Cassia che porta ad Acquapendente. Nessun problema, anche se conviene andare con prudenza, per chi si dirige verso il Tirreno. Tutte le scuole della provincia saranno chiuse anche nella giornata di oggi. La neve ha bloccato i lavori nel cantiere della centrale nucleare di Montalto di Castro e negli altri cantieri edili del Viterbese.

A Rieti le scuole restano chiuse oggi e domani. Sulla città la neve ghiaccia sopra i dieci centimetri e tutte le attività sono notevolmente rallentate. Poche le corse dell'Acotral, completamente sospese le udienze in tribunale. La neve è caduta abbondante a Leonessa e sul Termilillo. Non ci sono comuni isolati.

La vita normale sta riprendendo anche in provincia di Frosinone. Tutte le strade sono percorribili anche se a tratti sono necessarie le catene per la presenza del ghiaccio.

Luciano Fontana



gianti. La situazione potrebbe peggiorare. In Campidoglio, insomma, c'è lo stato di allerta. È cominciato subito, la notte tra sabato e domenica, quando i primi abbondanti fiocchi di neve sono caduti sulla Capitale. Da allora per il sindaco, per gli assessori e per una miriade di tecnici, dirigenti e funzionari capitolini non c'è stato un attimo di tregua. Nel gabinetto del sindaco si sono anche fatti i turni per la notte. All'emergenza si è risposto con l'emergenza. Bastano le cifre a dirlo. Sono in servizio quasi 300 mezzi del servizio di nettezza urbana (spazzatrici, pale meccaniche, mezzi di trasporto, 240 «squalli» per lo spargimento del sale, otto innaffiatrici) oltre cento del servizio giardini. Sulle strade ci sono centinaia di operai giardinieri, quasi cinquemila operai della nettezza urbana divisi nelle sessanta zone di intervento, 1500 vigili. In totale quasi 7 mila dipendenti. Con appositi mezzi «nebulizzatori» gli alberi carichi di neve sono stati ripuliti e salvati. Non si è ripetuta la «strage» avvenuta 20 anni fa. Sulle strade sono state sparse quasi 400 tonnellate di sale e di brecciolino. E contemporaneamente è continuata anche se non in modo regolare la raccolta dei rifiuti. Con l'aiuto di volontari della Caritas sono stati ricoverati nelle pensioni 26 «barboni».

Gli interventi, quindi, sono stati tempestivi. E infatti la città non è rimasta paralizzata. Anzi. «Non è vero che quindici centimetri di neve — ha commentato il prefetto Ricci — paralizzano la città...». «Roma non sopravvive — ha aggiunto Vetere — ma vive a dispetto di quanti la vogliono in ginocchio...». Il piano di emergenza messo subito a punto dal Comune e a cui hanno poi partecipato le altre istituzioni (le forze armate, i carabinieri, l'Anas, la polizia, l'Atac, l'Acotral, l'Acea) è riuscito ad evitare grossi problemi alla città. Ma notevoli «peccchi» si sono invece registrati in altri campi. «Due sono stati punti di difficoltà — dice il sindaco — nelle ferrovie e negli aeroporti. Questi inconvenienti dovevano essere previsti in tempo. Sono cose che ho detto durante la riunione del comitato in

pubblico il Foro Romano, il Palatino, il Colosseo, le Terme di Caracalle e le Tombe Latine. Non sarà consentito l'accesso nemmeno a Villa d'Este di Tivoli, a Villa Lante di Bagnara e a Palazzo Farnese di Caprarola. La decisione è stata presa per evitare pericolo per i visitatori dopo le nevicata. Chiuso anche lo zoo di Roma le cui strade sono vere e proprie lastre di marmo. «Non ci sono problemi — hanno detto i dirigenti — per gli animali, perché lo zoo è provvisto di ricoveri interni riscaldati, secondo le esigenze delle varie specie». Per gli orsi polari, naturalmente, la neve a Roma è stata una novità piacevole.

Questo, quindi, il quadro degli interventi messi in atto nella Capitale. La prontezza dell'amministrazione capitolina ha evitato che Roma vivesse una giornata drammatica di paralisi. L'impegno del Comune è stato sottolineato anche dal prefetto e dal ministro Zamberletti, che hanno deciso di istituire nei prossimi mesi una «riserva di potenza» a Roma. «Già una forza di intervento per Roma e il Sud. C'è da dire — commenta l'assessore al traffico Benigni — che c'è stato anche un senso di autodisciplina dei cittadini che ha favorito questa prova. Molti hanno seguito le nostre indicazioni e hanno evitato di usare le automobili...». Il sindaco è comunque soddisfatto del lavoro svolto dai dipendenti comunali. «Quasi tutte le circoscrizioni — dice — ieri hanno lavorato. Sono stati inviati sulle strade i mezzi per la manutenzione. Il lavoro dei tecnici e dei funzionari ha permesso di reperire quelle 200 tonnellate di sale che non c'erano. È stata una dura prova, ma mi sembra che vi abbiano fatto fronte finora con una buona risposta». Continuano ad entrare decine di funzionari. Vetere impartisce disposizioni. Stamattina alle 9,30 il «comitato» si riunirà di nuovo in Prefettura. Arriva una previsione: «In nottata sono possibili altre nevicata...». E parte, subito, il fonogramma che invita i tutti a stare all'erta.

**Famiglie ancora in roulotte nei comuni del terremoto**

**A San Donato Valcomino 30 persone vivono nei container - A Sora polemica con l'amministrazione - Meno colpiti gli altri centri**

Due notti di neve e di gelo per tutti i paesi del Frusinate colpiti dal terremoto nel maggio scorso. San Donato Valcomino, epicentro del sisma, si è svegliata ieri mattina coperta da 30 centimetri di neve. Da queste parti non è cosa rara (siamo in pieno Parco Nazionale d'Abruzzo), ma per le 30 persone che vivono ancora nel container il freddo si è fatto sentire davvero. I disagi sono stati comunque limitati: il campo terremotati ospitava prima dell'inverno quasi tutto il paese; ora gran parte della gente ha trovato alloggio presso parenti e amici o nelle case requisiti

dall'amministrazione comunale.

Più difficile la situazione del comune di Sora. Trenta centimetri di neve sono caduti sulla cittadina e sulle 20 roulotte del campo sportivo in cui vivono ancora altrettante famiglie. Ci sono state proteste e minacce di occupazione degli appartamenti dell'Istituto autonomo case popolari che dovrebbero essere assegnati ai terremotati.

Per tamponare l'emergenza il Comune ha aumentato l'erogazione di energia elettrica alle roulotte, per tenere i riscaldamenti più caldi, mentre gli operai hanno spaiato la neve ghiacciata dal campo

sportivo. Davvero poco di fronte alle temperature polari di queste notti. L'amministrazione si difende dicendo che le 20 famiglie sgomberate e ospitate nelle roulotte, hanno rifiutato finora una sistemazione diversa, per il timore di perdere punteggio nella graduatoria di assegnazione dei 100 appartamenti dell'IACOP già pronti e in via di consegna.

La neve è caduta invece meno abbondante nei centri del Cassinate colpiti dal sisma. Pochissima a Atina e Cassino: lo stesso a Cervaro, uno dei paesi con il più alto numero di senza-tetto. I carabinieri assicurano che nessuno ha passato la notte al freddo.

**«Cancellata» dal Comune la baraccopoli di Corviale**

**Le cinquantaquattro famiglie di sfrattati sono state sistemate in due residence a spese dell'amministrazione comunale**

La baraccopoli di Corviale non esiste più. Ieri pomeriggio i mezzi del Comune e gli stessi sfrattati che erano accampati nella zona hanno «cancellato» le baracchette di legno e cartone. Le 54 famiglie sono state sistemate nel residence. E presto (sulla base della precedente nei bandi di concorso) avranno una casa. La decisione è stata presa ieri mattina, dopo una riunione in Campidoglio tra i rappresentanti del comitato di sfrattati, l'assessore alla casa Mirella D'Arcangeli, il capo di gabinetto Lo Mastro e funzionari delle ripartizioni. Alcune famiglie saranno sistemate al residence Roma, le altre a quello Le Torri (non convenzionato col Comune e quindi più costoso). Tra qualche giorno, quando la situazione si sarà normalizzata, tutti gli sfrattati di Corviale troveranno però posto nel residence Roma. Poi cominceranno le assegnazioni.

L'accordo raggiunto tra il Comune e il comitato ha soddisfatto tutti. In primo luogo gli sfrattati che in un primo momento avevano rifiutato l'offerta di una sistemazione in rifugiati (sempre a spese

del Comune). L'amministrazione capitolina era arrivata a questa decisione, spintata anche dall'emergenza provocata dall'improvvisa nevicata su Roma. Il no del comitato ha creato un po' di problemi. Poi, ieri mattina, si è arrivati all'intesa. Provvisoriamente 45 famiglie saranno ospitate nel residence Le Torri. Le altre occuperanno i posti disponibili al Roma. Quando si saranno liberate le altre stanze anche tutte le famiglie si sistemano nello stesso residence.

Così ieri pomeriggio le ruspe hanno abbattuto la tendopoli. Siamo soddisfatti di questa soluzione — hanno commentato i rappresentanti del comitato — e ringraziamo tutti quelli che hanno lavorato per raggiungerla... C'è da aggiungere, per dovere di cronaca, che mentre il Comune, insieme con gli sfrattati, era al lavoro, il radicale Melega non ha trovato di meglio che presentare una interrogazione in Parlamento per «protestare contro la dolorosa e criminosa assenza di ogni forma di intervento pubblico» per le famiglie di Corviale. L'iniziativa si commenta da sola.

Pietro Spataro